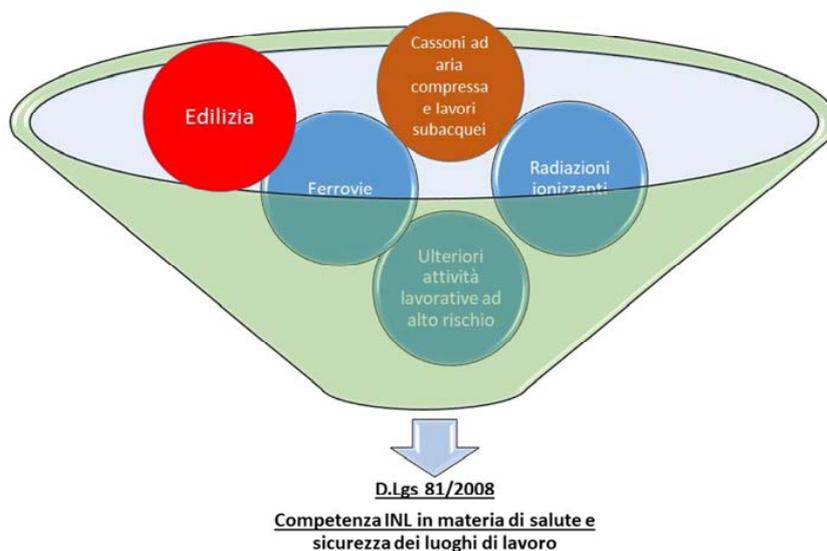


FIGURA 4.A.VI.1: VIGILANZA IN MATERIA PREVENZIONISTICA


L'INL, inoltre, è subentrato nelle ulteriori competenze, residuali rispetto all'attività ispettiva (ad esempio in materia di mediazione nelle controversie di lavoro), già esercitate dagli Uffici territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che a loro volta sono diventati articolazioni territoriali della nuova Agenzia.

Tutto ciò premesso, la *mission* dell'Agenzia, illustrata anche nel Piano della *performance* 2018-2020 mediante la definizione degli obiettivi strategici ed operativi, si estrinseca nel realizzare una più efficiente ed efficace azione di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale. L'Agenzia deve, quindi, coordinare l'azione di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria, sulla base delle direttive emanate dal Ministro del lavoro, delle linee di intervento condivise nella Commissione centrale di coordinamento della vigilanza di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 124/2004 presieduta dal medesimo Ministro, nonché in adempimento della Convenzione triennale con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. A tal fine, l'INL definisce tutta la programmazione ispettiva e le specifiche modalità di accertamento e detta le linee di condotta e le direttive di carattere operativo per tutto il personale ispettivo, compreso quello proveniente da INPS e INAIL. In questo modo, viene garantita l'uniformità nell'applicazione delle normative e nei comportamenti ispettivi. Ai sensi dell'art. 11, comma 5, del decreto istitutivo (Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 149), l'attività di coordinamento si realizza anche attraverso la condivisione dei dati di INPS, INAIL e dell'Agenzia delle entrate, nonché l'implementazione dei sistemi informativi a supporto dell'attività di vigilanza, in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni nello svolgimento della vigilanza stessa ed orientare le ispezioni verso i fenomeni più significativi, potenziando le capacità di controllo dell'insieme degli organi di vigilanza, in una prospettiva di razionalizzazione delle procedure amministrative e di riduzione dei costi.

L'attività di vigilanza svolta nell'anno 2017: criteri di programmazione

Nel 2017, l'INL ha definito ed approfondito le violazioni della disciplina in materia di lavoro e legislazione sociale che la nuova Agenzia deve fronteggiare, tenendo conto delle esigenze connesse alla tipologia delle vigilanze (lavoristica, previdenziale, assicurativa, tecnica) ed alla localizzazione territoriale dei relativi fenomeni. Tale distinzione, peraltro, rispecchia la nuova organizzazione dell'INL in virtù dell'istituzione di apposite articolazioni che si occupano delle diverse aree tematiche citate.

L'INL, in continuità con il passato, anche nel 2017 ha orientato l'azione di vigilanza nei confronti di illeciti sostanziali, ossia di quei fenomeni di violazione che incidono sulle garanzie fondamentali alla base del rapporto di lavoro e possono avere riflessi sulla leale concorrenza tra le imprese dando luogo a fenomeni distorsivi e di *dumping*. I controlli sono stati orientati prevalentemente verso i settori che risultano maggiormente "a rischio", caratterizzati da un più intenso utilizzo di manodopera in occasione delle punte stagionali di attività, tradizionalmente corrispondenti agli ambiti del commercio, della ristorazione, dell'edilizia e dell'agricoltura.

In merito alla dislocazione territoriale del fenomeno permane altresì la consapevolezza, maturata dall'esperienza ispettiva degli anni precedenti, della maggiore concentrazione dei lavoratori occupati in nero nelle regioni meridionali rispetto a quelle del Centro e del Nord Italia, in cui prevalgono differenti tipologie di irregolarità: l'elevata differenza nei livelli di sviluppo fra le citate aree geografiche contribuisce, infatti, ad alimentare in maniera più consistente nel Sud del Paese l'economia ed il lavoro sommersi.

Ciò posto, nelle suddette tre aree di vigilanza si è proceduto nel modo seguente.

VIGILANZA PREVIDENZIALE. Per l'anno 2017, in relazione ai profili strettamente previdenziali, si è operato sia attraverso l'attività ordinaria che attraverso iniziative di carattere straordinario. In coerenza e in continuità con le linee di indirizzo adottate nel 2016 dall'INPS - ferme restando le iniziative già ricomprese nella "vigilanza lavoro" (ad es., corretta qualificazione dei rapporti, settore cooperative ecc.) - gli ambiti prioritari di intervento a livello nazionale sono stati: aziende con dipendenti; lavoro fittizio e recupero prestazioni; grandi aziende di produzione e servizi; esternalizzazioni (appalti, subappalti, distacchi); pubbliche amministrazioni. Quanto ad iniziative di carattere straordinario, anche alla luce dei positivi risultati ottenuti dai NIS (Nuclei di intervento speciale), l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, avvalendosi degli stessi Nuclei, ha proseguito le azioni ispettive su specifici settori produttivi e ambiti territoriali, al fine di fronteggiare fenomeni di irregolarità sostanziale di particolare complessità.

VIGILANZA ASSICURATIVA. L'attività di vigilanza assicurativa per l'anno 2017 è stata definita, in continuità con gli anni pregressi, sulla base degli obiettivi strategici e delle linee guida di cui alla "*Relazione programmatica*" per il triennio 2017-2019. Nell'anno trascorso, l'INAIL ha, pertanto, proposto specifiche linee di indagine e conseguente programmazione dell'attività di vigilanza, indicando i criteri utili all'individuazione dei settori che, dalla propria attività investigativa, risultano a maggiore rischio di irregolarità. Fra questi si segnalano, in particolare, la verifica della corretta attribuzione della voce di lavorazione denunciata in relazione all'attività effettivamente svolta, nonché l'evasione contributiva, attraverso l'incrocio sistematico dei dati INAIL con quelli delle altre amministrazioni, nei confronti delle imprese e lavoratori autonomi che, pur soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, non risultano aver instaurato alcun rapporto assicurativo con l'Istituto.

VIGILANZA LAVORISTICA. La programmazione della vigilanza per l'anno 2017 ha focalizzato i propri interventi su quei fenomeni maggiormente significativi sia in ambito nazionale che locale, ovvero relativi a specifici settori merceologici, sviluppando anche sinergie con altre Amministrazioni (Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri) che sono competenti a controllare, oltre ai profili di stretta competenza, anche quelli inerenti il rapporto di lavoro. È stata

confermata la spiccata attenzione ai macrofenomeni che sono permanentemente oggetto dell'attività di vigilanza, in particolare:

“LAVORO NERO”. Considerata la diffusione non uniforme di tale fenomeno sul territorio nazionale la pianificazione dei controlli è stata effettuata tenendo conto dei dati concernenti l'incidenza del lavoro sommerso, sia in funzione del territorio che del settore economico di riferimento. Particolarmente interessati dal lavoro sommerso, per ragioni sostanzialmente connesse all'intensità del lavoro, concentrata in determinati periodi, e all'elevato *turnover* del personale, sono l'edilizia, il commercio, la ristorazione e l'agricoltura. La programmazione delle azioni di vigilanza ha tenuto conto del fatto che al fenomeno del sommerso sono spesso connessi, in modo strutturale, altri comportamenti illeciti quali, ad esempio, l'immigrazione clandestina ed il caporalato, lo sfruttamento del lavoro minorile o il ricorso a forme di interposizione illecita nonché la mancata formazione/informazione dei lavoratori. Il fenomeno del lavoro "nero", del resto, coinvolge frequentemente quelle categorie di soggetti che, in ragione della propria condizione economica, risultano particolarmente vulnerabili e che sono costrette ad accettare condizioni di lavoro disagiate (ad es. lavoratori extracomunitari spesso privi del permesso di soggiorno o soggetti alla prima esperienza lavorativa).

CONTRASTO AL CAPORALATO. Nel 2017 è proseguita l'azione di contrasto al fenomeno del caporalato nel settore agricolo, soprattutto in specifici ambiti regionali - quali Puglia, Campania, Calabria e Basilicata - e in sinergia con altri soggetti istituzionali (Arma dei Carabinieri, ASL, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza).

CORRETTA QUALIFICAZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO. L'INL ha continuato a svolgere un'adeguata attività di vigilanza sulla corretta qualificazione dei rapporti di lavoro con controlli mirati a verificare l'eventuale utilizzo improprio di tipologie di contrattuali flessibili che hanno determinato la conseguente riqualificazione dei rapporti di lavoro, ponendo particolare attenzione a quelle forme contrattuali che maggiormente si prestano ad essere utilizzate per l'elusione degli obblighi retributivi, contributivi, assicurativi e fiscali, quali le collaborazioni coordinate e continuative e le partite IVA.

Le citate riqualificazioni sono concentrate principalmente nei seguenti settori merceologici: Sanità e assistenza sociale (Codice Ateco Q), 1.038; Costruzioni (Codice Ateco F), 923; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (Codice Ateco N), 584; Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (Codice Ateco I), 523. Analizzando i dati in termini percentuali in funzione della differente distribuzione dei controlli, il fenomeno patologico della non corretta qualificazione dei rapporti di lavoro appare maggiormente concentrato nell'ambito della sanità e dell'assistenza sociale, in cui si registra una presenza media di tale tipologia di illecito nel 51,54% dei casi, mentre risultano decisamente inferiori le percentuali relative ai restanti settori. Aggregando i dati nei tradizionali macro-settori, si rileva la seguente distribuzione delle riqualificazioni: Agricoltura, 57 lavoratori interessati da riqualificazione; Industria (compreso il settore manifatturiero), 377 lavoratori interessati da riqualificazione; Edilizia, 923 lavoratori interessati da riqualificazione; Terziario, 4.271 lavoratori interessati da riqualificazione. Tali tipologie di violazione sono state riscontrate soprattutto nelle Regioni del Centro-Nord, nelle quali risulta concentrato oltre il 50% delle irregolarità rilevate con riferimento all'uso improprio dei contratti di lavoro atipici o flessibili: Veneto (764), Sardegna (632), Piemonte (564), Toscana (561), Emilia Romagna (522) e Lombardia (518).

ESTERNALIZZAZIONI FITTIZIE E DISTACCO TRASNAZIONALE. Gli accertamenti in materia di appalto/subappalto, distacco o somministrazione abusiva/fraudolenta, hanno contribuito a garantire, anche nel corso del 2017, la corretta applicazione degli istituti normativi e contrattuali nei confronti dei lavoratori interessati nonché a limitare i fenomeni di *dumping* determinati dal ricorso a forme fittizie di esternalizzazione del processo produttivo. L'accertamento di tali fattispecie illecite ha coinvolto, nel corso dell'anno, complessivamente 9.895 lavoratori.

Il recepimento della direttiva 2014/67/UE, con il Decreto Legislativo 17 luglio 2016, n. 136, ha imposto una rinnovata attenzione alle ipotesi di distacco transnazionale, anche in ragione dei nuovi criteri di verifica della genuinità del distacco messi a disposizione del personale ispettivo e dei nuovi obblighi comunicazionali in capo ai soggetti distaccanti. Particolare attenzione è stata perciò dedicata all'analisi dei dati relativi al distacco transnazionale fittizio (382 lavoratori interessati), fenomeno che appare concentrato prevalentemente nelle regioni del Nord Italia, in Lombardia (178 lavoratori interessati) e Veneto (70 lavoratori interessati). I lavoratori interessati ai citati accertamenti ispettivi si presentano distribuiti nel modo seguente, aggregando il dato nei tradizionali macro-settori: Agricoltura, 402 lavoratori interessati; Industria, compreso il settore manifatturiero, 1.178 lavoratori interessati; Edilizia, 1.609 lavoratori interessati; Terziario, 6.706 lavoratori interessati.

LAVORO NELLE COOPERATIVE. Anche per l'anno 2017 sono state effettuate iniziative ispettive utili a verificare la corretta applicazione della normativa lavoristica nel settore cooperativo. Si conferma, pertanto, una particolare attenzione ai comportamenti elusivi realizzati, in particolare, dalle c.d. cooperative spurie, con l'attivazione di verifiche in sinergia con le altre Amministrazioni competenti, specificamente il Ministero dello sviluppo economico. La continuità dell'attività di controllo ispettivo è stata supportata, così come negli anni passati, dagli Osservatori sulla cooperazione, a livello centrale e territoriale che, grazie alla partecipazione ed al confronto con le parti sociali, hanno consentito di conseguire risultati positivi.

Gli accertamenti si sono particolarmente concentrati sul fenomeno della applicazione di contratti collettivi sottoscritti da organizzazioni sindacali prive di reale rappresentatività, utilizzati al fine di ottenere una consistente riduzione del costo del lavoro, in violazione peraltro dell'art. 7, comma 4, del D.L. n. 248/2007 (conv. da L. n. 31/2008) in base al quale, in presenza di una pluralità di contratti collettivi, le società cooperative applicano ai soci lavoratori trattamenti economici complessivi *“non inferiori a quelli previsti dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nella categoria”*. Con riferimento ai risultati dell'anno 2017, si evidenzia che su un totale di 3.317 cooperative ispezionate, 1.826 sono risultate irregolari (pari a circa il 55% delle cooperative ispezionate). È emerso, inoltre, un numero di lavoratori irregolari pari a 16.838 di cui 1.444 totalmente *“in nero”* (incidenza 8,58%). Sono stati recuperati contributi e premi evasi per un imponibile accertato di € 53.294.927 e sono state emanate 2.856 diffide accertative ex art. 12 del D.Lgs. n. 124/2004.

Fra le iniziative di particolare interesse se ne segnala una nei confronti di una singola cooperativa - alla quale peraltro è stata revocata un'autorizzazione alla somministrazione di personale, che ha portato a definire verbali per oltre venticinque milioni di euro e che ha consentito di tutelare migliaia di lavoratori. Più in particolare, gli accertamenti hanno evidenziato debiti contributivi per € 19.600.000 e sanzioni civili per € 6.400.000 attraverso l'esame di una mole straordinaria di documentazione, fra cui ben 78.000 buste paga. Sono state inoltre accertate 16.000 denunce retributive omesse e 52.000 denunce retributive irregolari; inoltre sono stati accertati € 9.700.000 di conguagli non dovuti.

CCNL SOTTOSCRITTI DA OO.SS. NON RAPPRESENTATIVE. Permane il diffuso utilizzo di CCNL sottoscritti da parte di organizzazioni sindacali che non soddisfano, nell'ambito del settore, il criterio della maggiore rappresentatività in termini comparativi. Fermo restando il principio di libertà sindacale di cui all'art. 39 Cost., si evidenzia che l'applicazione di tali contratti, che riconoscono trattamenti economici spesso decisamente inferiori alla media, impedisce tra l'altro la fruizione di benefici *“normativi e contributivi”* (art. 1, comma 1175, Legge 27 dicembre 2006, n. 296), pertanto il personale ispettivo è stato chiamato a verificare un eventuale ricorso agli stessi e ad adottare i conseguenti provvedimenti sanzionatori e di recupero contributivo.

CONCILIAZIONI MONOCRATICHE E DIFFIDE ACCERTATIVE. Sulla scorta dei risultati positivi conseguiti dalla conciliazione monocratica di cui all'art. 11 del Decreto Legislativo 23 aprile 2004, n. 124, sia in termini di conciliazioni effettuate che di efficacia nella risoluzione delle

controversie, nel corso del 2017 gli Ispettorati del lavoro continuano a valorizzare tale istituto quale strumento privilegiato di definizione delle richieste di intervento. La conciliazione monocratica, infatti, sia per la tempistica che per gli effetti che produce, si rivela assolutamente idonea a garantire al lavoratore una tutela rapida e sostanziale sotto entrambi i profili, retributivo e previdenziale, considerato altresì che il verbale di conciliazione, ad istanza di parte, acquista efficacia esecutiva.

L'attività di vigilanza svolta nell'anno 2017: i risultati.

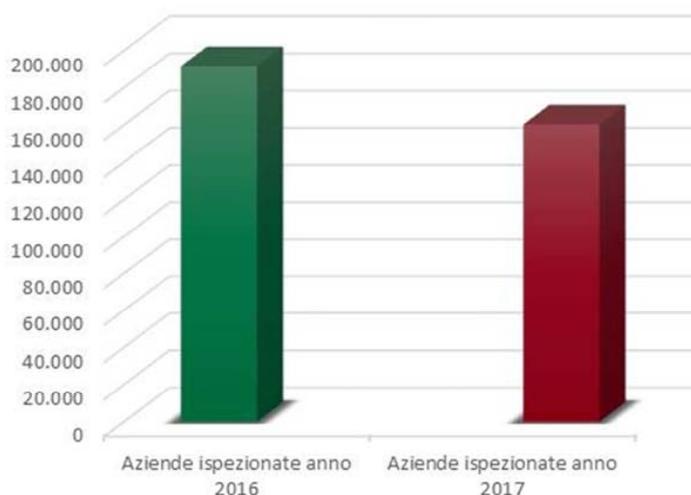
Dall'esito del monitoraggio annuale dei controlli svolti, nel corso dell'anno 2017 (primo anno di concreta operatività dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro) dal personale ispettivo complessivamente operante nell'ambito dell'Agenzia e proveniente dai diversi servizi ispettivi in essa integrati (degli Uffici territoriali dell'INL, compresi i militari dei Nuclei Carabinieri ispettorato del lavoro e dei Gruppi Carabinieri per la tutela del lavoro operanti presso detti Uffici territoriali), dell'INPS e dell'INAIL, sono emersi i risultati globalmente riportati nella seguente Tabella 4.A.VI.1.

TABELLA 4.A.VI.1: MONITORAGGIO ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNO 2017 - DATI NAZIONALI					
Organo di controllo	Aziende ispezionate	Aziende irregolari	N. lavoratori irregolari	N. lavoratori totalmente "in nero"	Recupero contributi e premi evasi
Già Ministero del lavoro e delle politiche sociali	122.240	73.152	88.484	38.775	125.550.287
Già INPS	24.291	15.458	114.403	5.328	894.150.678
Già INAIL	13.816	14.888	49.772	3.970	80.398.967
INL	160.347	103.498	252.659	48.073	1.100.099.932
TOTALE					
% aziende irregolari su aziende ispezionate		65,%			

N.B. Per quanto concerne l'attività di vigilanza degli ispettori in organico INAIL, si precisa che nel dato relativo alle aziende irregolari sono conteggiate anche le verifiche avviate sul finire del 2016 e definite nel corso del 2017. Infatti, benché nel 2017 siano state ispezionate **13.816** aziende, sono state definite **16.648** pratiche, di cui **14.888** irregolari.

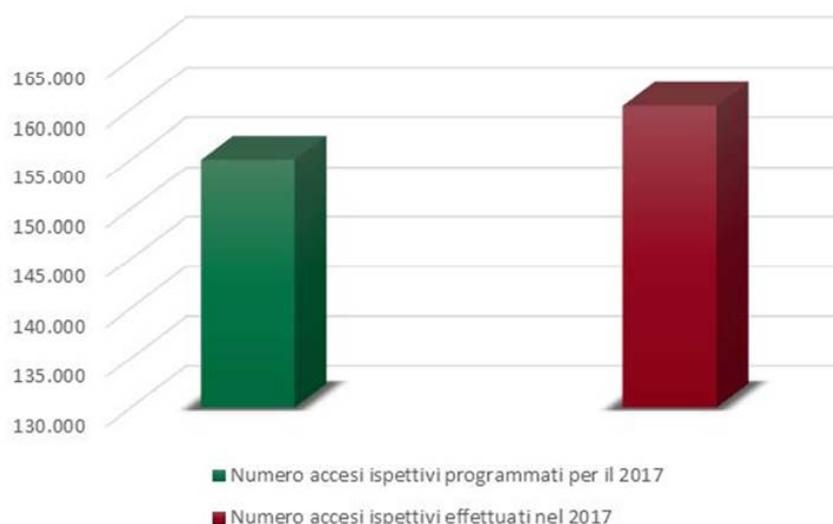
Gli obiettivi dell'anno 2017 e l'analisi dei risultati

FIGURA 4.A.VI.2: NUMERO DI AZIENDE ISPEZIONATE DALL'INL NEL 2016 E NEL 2017

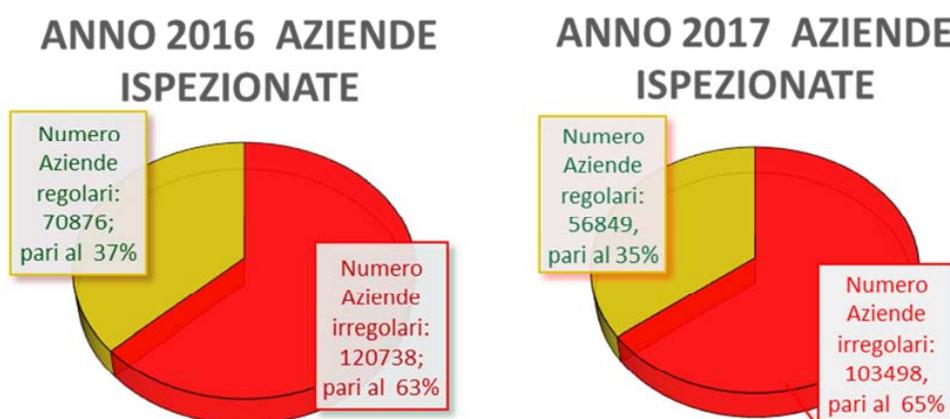


Il risultato complessivamente conseguito in termini numerici, pari 160.347 imprese ispezionate, pur registrando una diminuzione rispetto al complessivo numero delle imprese oggetto di accertamenti da parte dei diversi corpi ispettivi che operavano nel 2016, rappresenta un dato di assoluto rilievo che conferma un costante presidio del territorio. Lo scostamento rispetto all'anno precedente (-16%) è in gran parte dovuto:

- al positivo risultato legato all'abbattimento del c.d. fenomeno della sovrapposizione degli interventi ispettivi che, evidentemente, comportava che una stessa realtà datoriale fosse conteggiata più volte, in quanto oggetto di accertamenti da parte di diversi Organi di vigilanza;
- al rilevante impegno, nella delicata fase di avvio dell'Agenzia, volto a garantire la progressiva condivisione delle competenze e l'uniformità di comportamento attraverso la realizzazione di percorsi di formazione e aggiornamento destinati a tutto il personale ispettivo. Trattasi di percorsi formativi che hanno impegnato, nel corso del 2017, circa 350 unità ispettive su tutto il territorio nazionale che, evidentemente, durante alcuni mesi dell'anno non hanno svolto attività di vigilanza;
- alla fisiologica diminuzione delle unità ispettive dedicate effettivamente all'attività di vigilanza lavoristica. Un ampio numero di ispettori (la quasi totalità del personale già formato) sono e saranno destinati infatti a svolgere accertamenti di carattere specificatamente previdenziale e assicurativo, i quali interessano notoriamente realtà imprenditoriali di medie e grandi dimensioni e che pertanto richiedono tempistiche più lunghe per essere definiti.

FIGURA 4.A.VI.3: ACCESSI ISPETTIVI PROGRAMMATI PER IL 2017 E ACCESSI ISPETTIVI EFFETTUTATI NEL 2017


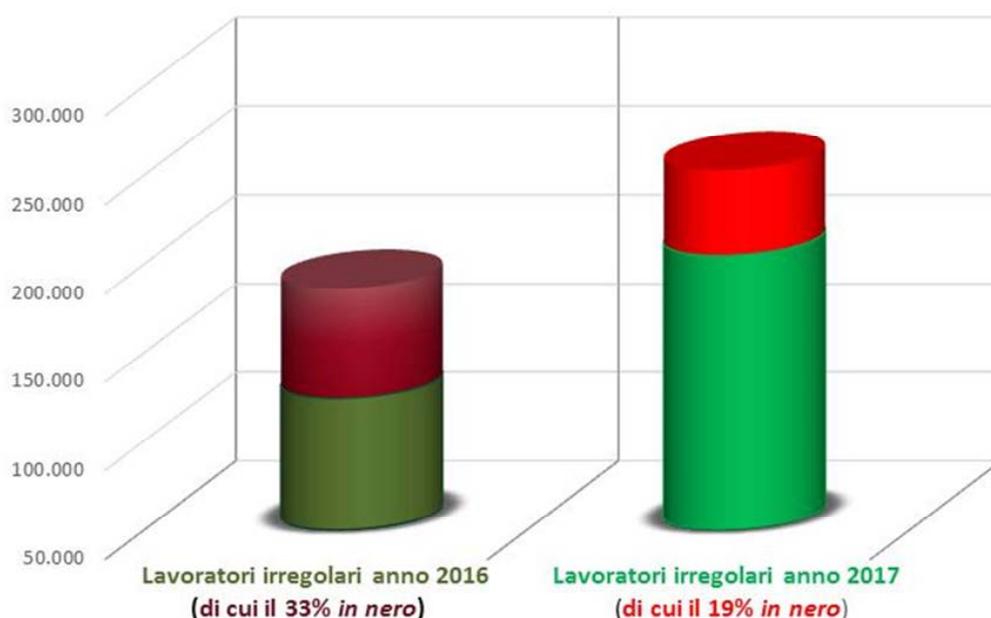
L'attività di vigilanza svolta nel 2017 ha conseguito il pieno raggiungimento dell'obiettivo assegnato, pari a 155.000 accessi programmati, individuato nell'ambito della "Convenzione concernente gli obiettivi assegnati all'Ispettorato Nazionale del Lavoro (2017 - 2019)" (art. 2, comma 2, D.Lgs. 149/2015), stipulata tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro il 28 agosto 2017, considerato che il numero degli accessi effettuati (160.347) supera di oltre il +3% quello individuato per l'anno di riferimento.

FIGURA 4.A.VI.4: TASSO DI IRREGOLARITÀ AZIENDALE. CONFRONTO ANNI 2016-2017


Il risultato della complessiva azione ispettiva, valutato in termini "qualitativi", conferma la validità della programmazione e dell'*intelligence* posta in essere dall'INL che privilegia il contrasto ad illeciti sostanziali, selezionati sulla base di una specifica pianificazione, connessa alle peculiarità del tessuto economico-sociale delle diverse aree geografiche.

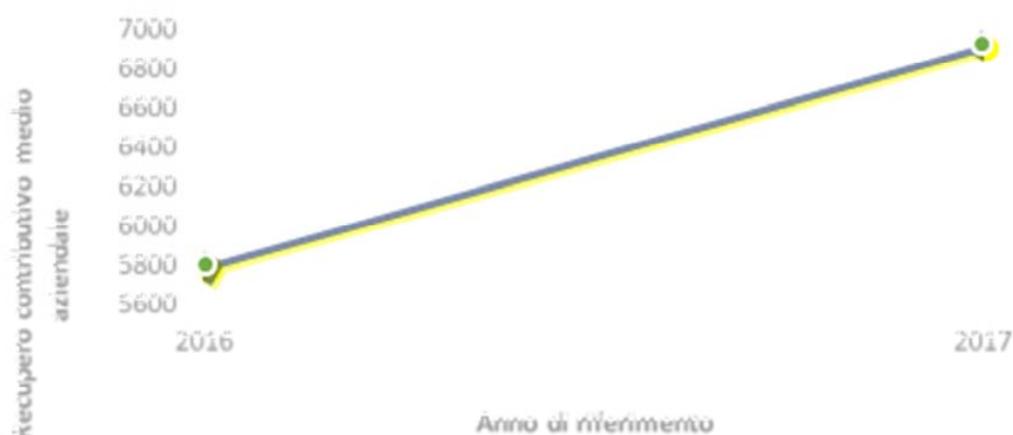
In occasione dei controlli svolti nel 2017, in particolare, sono risultate 103.498 aziende irregolari che evidenziano un tasso di irregolarità significativo, in quanto le ispezioni in cui sono stati contestati illeciti rappresentano il 65% degli accertamenti definiti; pertanto, circa due aziende su tre sono state trovate in una situazione di irregolarità. Il dato evidenzia il costante miglioramento dell'attività di *intelligence* e quindi della capacità di attivare accertamenti nei confronti di realtà imprenditoriali in cui, con un buon grado di probabilità, si registrano i più rilevanti fenomeni di violazione della normativa di lavoro e legislazione sociale.

FIGURA 4.A.VI.5: LAVORATORI IRREGOLARI



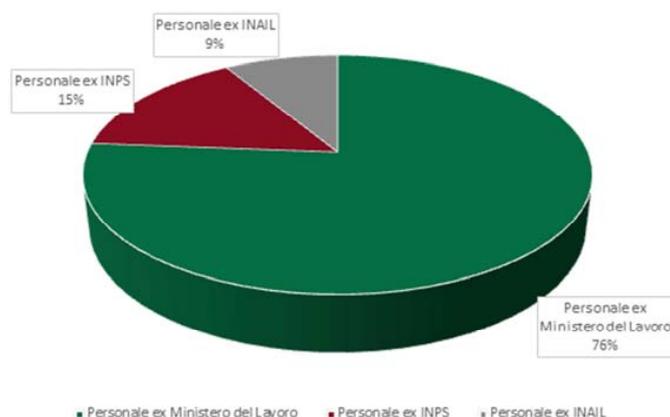
Inoltre, il numero dei lavoratori irregolari, pari a 252.659, presenta un consistente incremento, pari al 36% rispetto al dato del 2016 (186.027).

Gli accertamenti finalizzati al contrasto del lavoro sommerso hanno portato, inoltre, alla individuazione di 48.073 lavoratori in "nero". Tale dato, pur registrando una flessione in termini assoluti rispetto all'anno 2016 nel quale (i lavoratori in nero accertati sono stati 62.106), rappresenta comunque una percentuale significativa, pari al 19%, del totale dei lavoratori irregolari (1 lavoratore irregolare su 5 è totalmente in nero). Dal confronto del dato in questione con il numero di aziende irregolari emerge, peraltro, che ogni 2 aziende irregolari è stata accertata l'occupazione di un lavoratore totalmente in nero.

FIGURA 4.A.VI.6: INCREMENTO DELL'EFFICIENZA DEL RECUPERO CONTRIBUTIVO DAL 2016 AL 2017**TABELLA 4.A.VI.2: RECUPERO CONTRIBUTIVO - RAFFRONTO ANNI 2016-2017**

Anni	2016	2017
Numero aziende ispezionate	191.614	160.347
Recupero contributivo	€1.101.105.790	€1.100.099.932
Recupero contributivo medio annuo per azienda	€5.746	€6.861

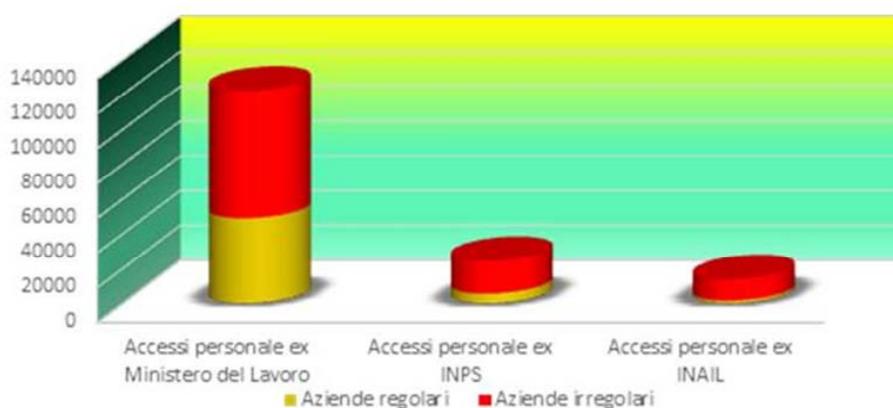
Nonostante il lieve calo del numero delle imprese ispezionate, infatti, legato ai fattori di cui si è detto, l'ammontare dei contributi e premi evasi complessivamente recuperati in occasione degli accertamenti svolti nel corso dell'anno 2017, pari a € 1.100.099.932, risulta sostanzialmente in linea (-0,09%) con il dato dell'anno precedente (€ 1.101.105.790). Il dato, pertanto, atteso che evidenzia un uguale recupero contributivo a fronte di un minor numero di imprese ispezionate, è indicativo, da un lato, della precedente diffusione del fenomeno della sovrapposizione degli interventi ispettivi e, dall'altro, di una migliorata attività di *intelligence*.

FIGURA 4.A.VI.7: NUMERO TOTALE DI ACCESSI ISPETTIVI PER L'ANNO 2017

Nell'ambito del dato globale si distingue il numero di accessi, pari a 122.240 (che rappresentano oltre il 76% degli accessi complessivi), effettuati nell'ambito della vigilanza in materia di lavoro, che hanno registrato un tasso di irregolarità stabile rispetto agli anni precedenti, attestandosi al 60%.

Con riferimento alla vigilanza previdenziale, nel corso dell'anno, sono stati effettuati 24.291 accessi (che rappresentano oltre il 15% degli accessi complessivi), che hanno registrato un tasso di irregolarità anch'esso stabile rispetto agli anni precedenti, attestandosi al 77%. Relativamente alla vigilanza assicurativa, nel corso del 2017, sono stati effettuati 13.816 accessi (che rappresentano circa il 9% del dato complessivo), che hanno registrato un tasso di irregolarità in aumento di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 89%.

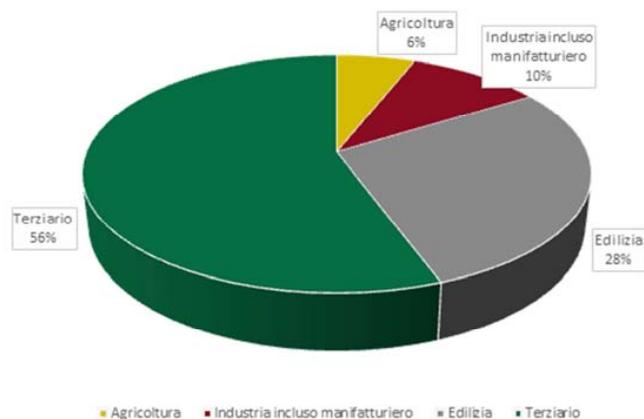
FIGURA 4.A.VI.8: ACCESSI ISPETTIVI ED AZIENDE IRREGOLARI PER L'ANNO 2017



L'attività di vigilanza 2017 in ambito lavoristico.

L'incidenza dei controlli in materia di lavoro svolti dagli ispettori dell'INL e dai militari dell'Arma dei Carabinieri nell'anno 2017 - che rappresenta come già detto **oltre il 76%**, delle verifiche complessivamente svolte - ha registrato un incremento di circa **2 punti percentuali** rispetto all'anno 2016 (in cui rappresentava il 74% del totale dei controlli effettuati).

La ripartizione di tutti gli accessi ispettivi nei macro-settori in cui sono tradizionalmente aggregati gli ambiti di intervento (Agricoltura, Industria e Manifatturiero, Edilizia e Terziario) è di seguito illustrata: Agricoltura, 7.265 aziende ispezionate; Industria (compreso il settore manifatturiero), 12.441 aziende ispezionate; Edilizia, 34.586 aziende ispezionate; Terziario, 67.948 aziende ispezionate.

FIGURA 4.A.VI.9: MACRO SETTORI DI INTERVENTO

Nello specifico, dall'esame dei dati disponibili relativi alla presenza sul territorio del personale ispettivo dell'INL, sempre riferiti alla sola vigilanza lavoristica, risulta un consistente superamento degli accessi effettuati, rispetto a quelli programmati, nelle seguenti aree geografiche: 5.723 (+ 64%) in Basilicata; 6.727 (+ 17%) in Veneto; 7.085 (+17%) in Calabria; 2.682 (+ 15%) in Friuli Venezia Giulia; 13.942 (+15%) in Puglia.

TABELLA 4.A.VI.3: VIGILANZA DEGLI ISPETTORI DELL'INL- ANNO 2017 - AGGREGAZIONE PER CODICE ATECO

Macrocategoria Codice Ateco	Pratiche Irregolari	Pratiche Regolari	Pratiche Definite	% Irregolarità	Lavoratori cui si riferiscono le violazioni accertate
A	3.562	3.539	7.101	50,16%	5.222
B	74	56	130	56,92%	71
C	7.244	5.068	12.312	58,84%	11.891
D	66	52	118	55,93%	69
E	293	226	519	56,45%	280
F	22.213	12.259	34.472	64,44%	13.254
G	10.520	8.996	19.516	53,90%	9.502
H	4.607	2.290	6.897	66,80%	10.733
I	13.269	7.327	20.596	64,42%	17.175
J	532	396	928	57,33%	789
K	148	168	316	46,84%	64
L	359	229	588	61,05%	310
M	1.021	693	1.714	59,57%	1.235
N	2.575	1.812	4.387	58,70%	4.762
O	127	165	292	43,49%	208
P	279	208	487	57,29%	597
Q	1.190	847	2.037	58,42%	4.604
R	1.144	741	1.885	60,69%	2.278
S	3.340	3.082	6.422	52,01%	5.167
T	579	489	1.068	54,21%	260
U	10	12	22	45,45%	13
TOTALI	73.152	48.655	121.806	60,06%	88.484

TABELLA 4.A.VI.4: VIGILANZA DEGLI ISPETTORI DELL'INL- ANNO 2017 - AGGREGAZIONE PER SETTORE MERCEOLOGICO

Macrocategoria Codice Ateco	Pratiche Irregolari	Pratiche Regolari	Pratiche Definite	% Irregolarità	Lavoratori cui si riferiscono le violazioni accertate
Agricoltura	3.562	3.539	7.101	50,16%	5.222
Industria	7.318	5.124	12.442	58,82%	11.962
Edilizia	22.213	12.259	34.472	64,44%	13.254
Terziario	40.059	27.733	67.792	59,09%	58.046
TOTALI	73.152	48.655	121.806	60,06%	88.484

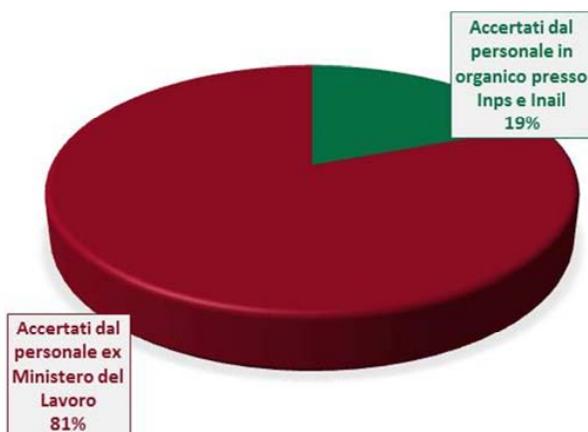
L'Attività svolta dal contingente ispettivo già del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e la relativa incidenza operativa

Il contingente ispettivo operante in materia di vigilanza sul lavoro, alla data del 31 dicembre 2017, è costituito complessivamente da 2.832 unità, di cui 2.564 ispettori del lavoro (a fronte di 2.538 nel 2016, con un incremento pari all'1% dovuto alla revoca di alcuni comandi presso altre Amministrazioni) e 268 ispettori tecnici (a fronte di 280 nel 2016, con una riduzione del -4,3%) a cui vanno aggiunti 391 militari dell'Arma dei Carabinieri (a fronte di 342 nel 2016, con un aumento pari al 14,3%), in forza presso il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, i Gruppi Carabinieri ed i Nuclei Ispettorato del Lavoro.

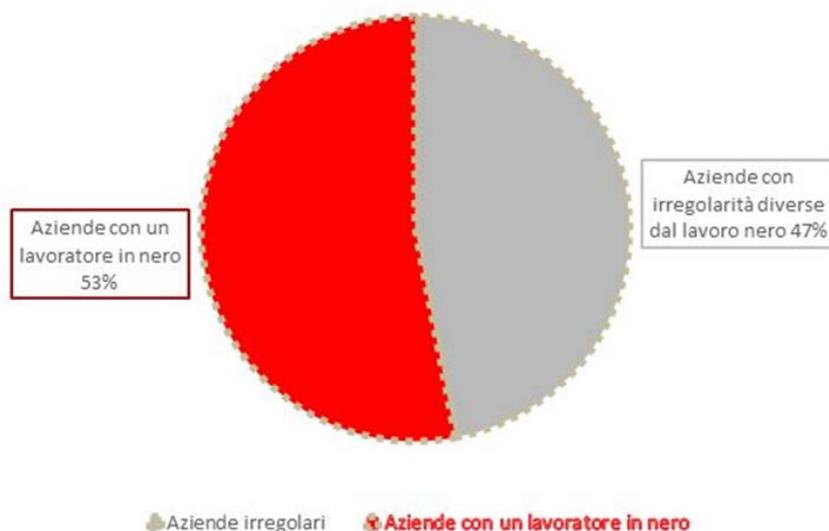
Lavoro nero

In particolare, in occasione dello svolgimento dei controlli mirati al contrasto del fenomeno del lavoro sommerso, i lavoratori in nero complessivamente accertati sono 48.073. Di questi, 38.775 sono stati individuati dagli Ispettori provenienti dai ruoli del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito di iniziative di vigilanza lavoristica, specificatamente indirizzata a contrastare tale fenomeno.

FIGURA 4.A.VI.10: LAVORATORI IN NERO



Tale ultimo dato registrato nell'ambito della vigilanza lavoristica evidenzia che i lavoratori in nero costituiscono circa il 44% del numero dei lavoratori irregolari accertati dagli Ispettori provenienti dai ruoli del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (88.484) e questo conferma la validità dell'azione di *intelligence* diretta alla valutazione - in fase di programmazione degli accertamenti ispettivi - delle specificità del tessuto economico sociale a livello locale: infatti quasi un lavoratore irregolare su 2 è totalmente in nero. Inoltre, confrontando il dato complessivo dei lavoratori in nero accertati dal citato personale ispettivo con il numero delle aziende risultate irregolari a seguito delle relative ispezioni (73.152), risulta la presenza di lavoro nero nel 53% degli accessi ispettivi in cui sono stati accertati illeciti.

FIGURA 4.A.VI.11: INCIDENZA DEL LAVORO NERO NELL'AMBITO DELLE FATTISPECIE IRREGOLARI

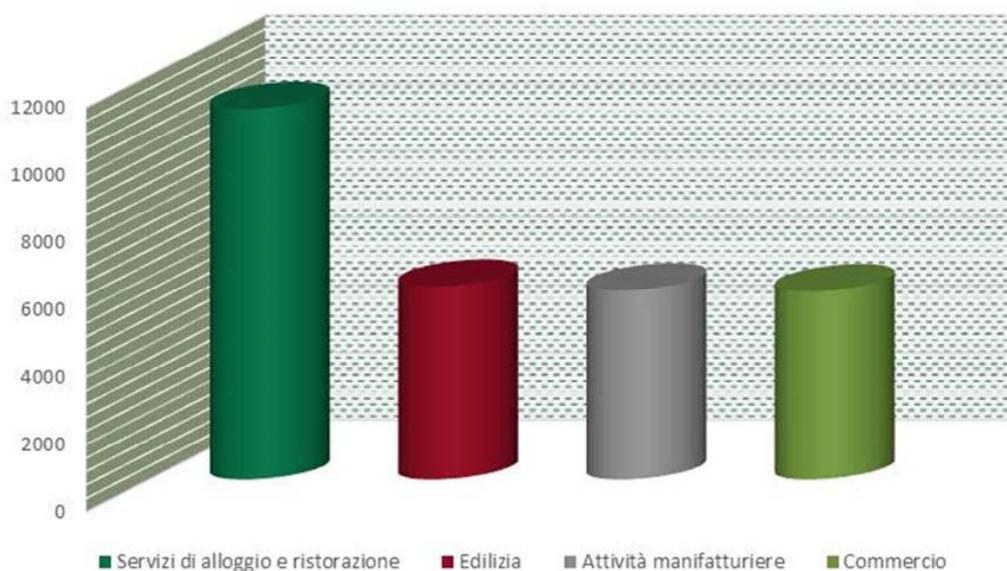
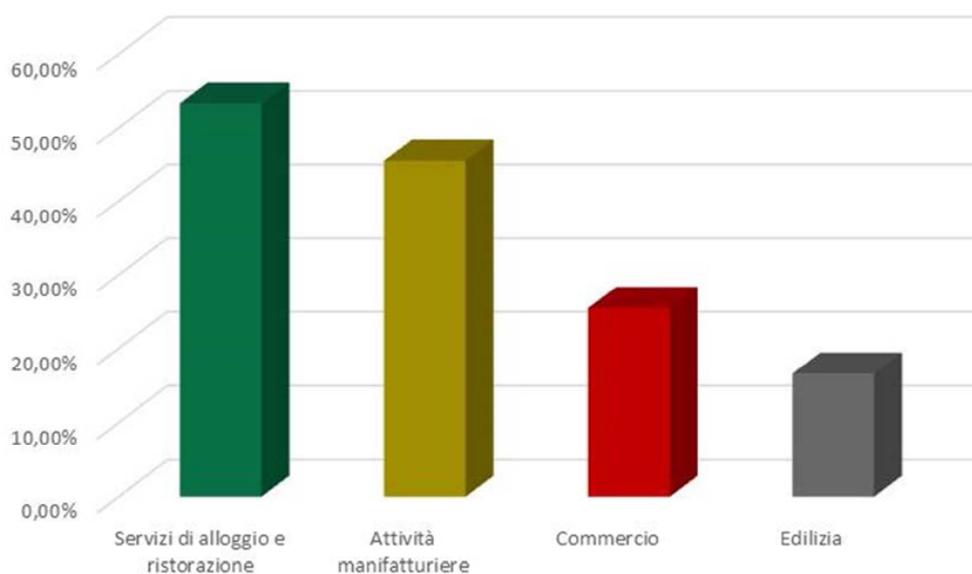
Con riferimento alla dislocazione sul territorio nazionale del fenomeno dell'occupazione di lavoratori in nero, la maggior parte delle maxi sanzioni irrogate dagli Ispettori del lavoro già appartenenti ai ruoli ministeriali risulta concentrata nelle seguenti Regioni:

TABELLA 4.A.VI.5: SANZIONI IRROGATE PER REGIONE

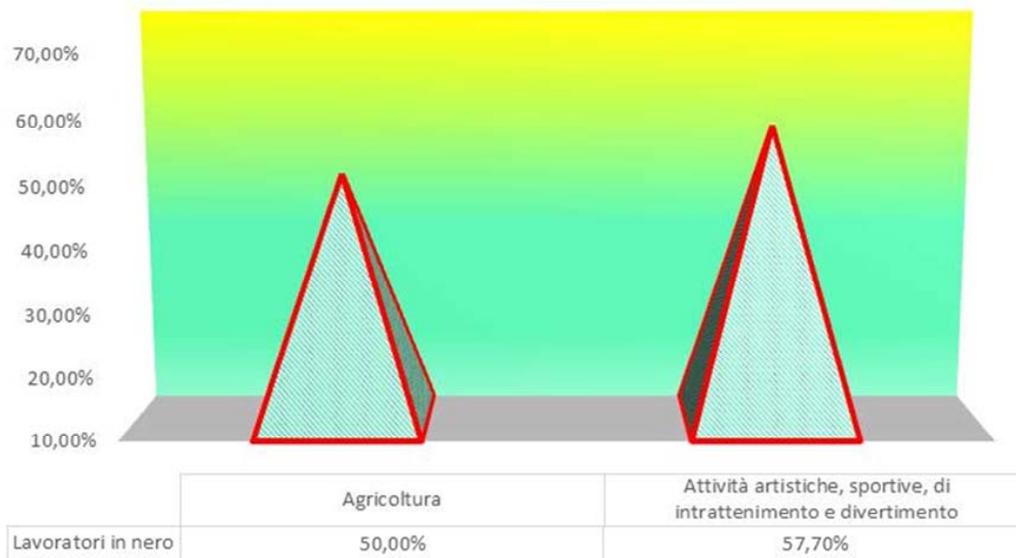
Regioni	Numero sanzioni irrogate
Campania	6.311
Lazio	3.723
Puglia	4.440
Toscana	3.611
Lombardia	3.298
Emilia Romagna	3.279

In continuità con gli anni precedenti, sempre al fine di contrastare la diffusione del fenomeno del lavoro sommerso nei diversi ambiti territoriali, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha programmato e realizzato, altresì, specifiche campagne "straordinarie" mediante la costituzione di *task force* ispettive a livello interprovinciale e interregionale, che hanno consentito di presidiare adeguatamente, in periodi dell'anno particolarmente esposti, al fenomeno in discussione, determinati territori e settori considerati maggiormente "a rischio".

Il numero dei lavoratori in nero emersi nell'attività di vigilanza precipuamente lavoristica è risultato particolarmente elevato nei seguenti ambiti merceologici: Servizi di alloggio e ristorazione (Codice Ateco I), 10.995 lavoratori in nero; Edilizia (Codice Ateco F), 5.710 lavoratori in nero; Attività manifatturiere (Codice Ateco C), 5.597 lavoratori in nero; Commercio (Codice Ateco G), 5.571 lavoratori in nero.

FIGURA 4.A.VI.12: NUMERO LAVORATORI IN NERO PER SETTORE**FIGURA 4.A.VI.13: PERCENTUALE LAVORATORI IN NERO PER SETTORE**

Più specificamente, in termini percentuali è stata accertata mediamente l'occupazione di un lavoratore in nero nel 53,3% degli accertamenti definiti nel settore Servizi di alloggio e ristorazione, nel 45,5% con riferimento alle Attività manifatturiere, nel 28,5% delle pratiche concluse nel settore Commercio e nel 16,6% di quelle relative all'Edilizia.

FIGURA 4.A.VI.14: LAVORATORI IN NERO

Significativi sono anche i dati concernenti il lavoro nero nei settori dell'Agricoltura (codice ATECO A) e delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (ATECO R), sia pure non in termini assoluti (in quanto i lavoratori interessati sono rispettivamente 3.549 e 1.088), ma tenendo conto del contenuto numero di accessi (rispettivamente 7.265 e 1.861) e di pratiche definite (7.101 e 1.885) relativamente a tali settori. Nei suddetti ambiti l'occupazione di personale in nero è stata, infatti, riscontrata in percentuale pari a circa il 50% degli accertamenti definiti in Agricoltura ed a circa il 57,7% nelle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

FIGURA 4.A.VI.15: PERCENTUALE DEL LAVORO NERO NEI SETTORI MERCEOLOGICI